

ritrati. E che missier Zuam Jacomo Triulzi con il gran maistro erano in discordia; el qual gran maistro veniva in socorso di Verona con zente. *Item* scrive, il cardinal di Albi, francese, fratello di monsignor di Chiamon, gran maistro, restò in Ancona amalato, è morto; era quieto, homo di pace. Il papa per dita morte disse aver bon augurio. Nota, dito cardinal era di anni . . . , et havia intrada ducati . . .

009 *Dil dito orator, date a Faenza, a dì 21, horre 13.* Come eri sera il papa mandò per lui, dicendo aver letere di Mantoa, di la morte dil Zitolo, per li inimici, ussiti di Verona, e le cosse di quella impresa non va bene, e ferito Latanzio da Bergamo; e si dolse. E disse, dil marchexe, non si vardi a far la conclusion di quello el dimanda, col tempo si adaterà, et, da Peschiera in fuora, li darà la riconpensa. Carga esso marchexe; à torto, ma col tempo si farà; è ingrato *etc.* Poi *iterum* questa matina soa santità li disse: Il marchese è mato e ribaldo; si scopra una volta, poi faremo; e disse che francesi si dovevano dil re di Spagna, e vol dirlo a l' orator yspano. *Item* è nova, per letere di Napoli, che l' armata di Spagna a Zerbi à auto danno, et è stà morti per mori 2000 christiani; et esser zonte 8 galie di dito re a Napoli, non sa si le anderano in ajuto di Zenoa. *Item*, di l' armata yspana, par il resto di le nave siano stà malmenate e dissipate. Esso orator à spazato subito uno messo, con queste nove, al provedador di l' armata, e ordinato si provedi di biscoti. Ozi il papa va a Ymola, e doman farà la sua intrata im Bologna. *Item*, manda letere dil proveditor di l' armata *etc.*

*Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a dì 6, horre 6, a presso Arbenega, in galia.* Scrive, come quelli zenoesi è su l' armata, zoè domino Hironimo Nicoloso e Andrea Doria et altri zenoesi, voleano da esso provedador do galie, e con quelle intrar in Zenoa; et cussì, per tesserà, tochè al Falier e Zorzi di Candia. Da poi si mutono di opinion, dicendo voleano l' armata tutta; et a lui provedador non li parse. *Etiam* domino Jannes era di tal opinion; e cussì il commissario pontificio. Et chiamono li sopracomiti, e, consultato la materia, tutti introno in la opinion di esso provedador, che, andando con tuta l' armata, anderia con grandissimo pericolo di perderla; e cussì poi diti zenoesi fonno *etiam* di questo parer. *Item*, per uno cavalier rodiano, francese, qual fu preso da li nostri brigantini, et partiva di Zenoa, inteseno esser intrato domino Filippim dal Fiesco in Zenoa, con 700 fanti, et alozato in San Domenego; *adeo* rivochono

l' hordine diti zenoesi di andarvi, come ho dito. Et volendo andar in Corsicha, per vituarie per l' armada, et per esser Arbenga lontam di Saona mia 25, tolse-no quella volta, per andar im Provenza a farse sentir un pocho. Scrive, domino Zuan Bias, capitano di la galia dil papa, fo capitano di la fusta vene in colfo a' danni nostri, desidera esser in gratia di la Signoria nostra. Scrive, chome andoe con l' armata a Vaja, et non poteno aver 0 da viver. Andono verso Saona, e ussite fuora uno fiol di monsignor di Alegra, con alcuni cavali; el qual da le artellarie nostre pocho manchò non fusse morto, fu ferito, e uno di soi morto. *Item (ha)* aviso, sguizari esser passati; il commissario dil papa spazò uno a' ditti sguizari, a dirli è l' armata lì. Et cussì si rimoseno di andar con l' armata in Corsicha, e veneno li a Arbenga *etc.*

*Dil dito provedador di l' armada, date in 201 galia, a dì 13 septembrio, sora Piombin.* Nota, in le altre letere, par che quelli zenoesi volseno fosseno butati con tuta l' armata in certo luoco, discosto da le artellarie di Zenoa. E cussì l' andò una note con tuta l' armata; dove, hessendo do miglia lontan dal locho, hauto la nova esser intrato el Fiesco con 700 fanti, revocato l' andata in Genoa, che certo sariano stà tutti tagliati a pezi. Hor in questa letera scrive, chome a dì 16, a hore 22, intese, li (*ad*) Arbenga l' armata francese esser fuora. Et cussì revochono l' hordine di andar im Provenza, et veneno a la volta di la dita armata nimicha verso le Speze, mia 12 sora Zenoa. Et volendo la nostra andar li a le Speze, credendo aver vituarie, l' arma' nimicha callò a pocho e gindono, et se unite per zirar. E cussì esso provedador fe' do parte di la nostra armata, zoè la galia Michiela, Morexina, Cornera, Ema e quella dil papa, da una parte, e lui provedador con il resto, per bombardar dita nimicha per fiancho; la qual era 4 nave grosse, 6 galie di Prejam, il resto galioni, fino al numero di 25, et nostri galie XV in tutto. Et comenzono a bombardarla con le artellarie; erano zercha mia 12 lontan di Zenoa. Et l' horo a la nostra tiravano, ma non feno altro danno, salvo uno homo morto sopra la galia Faliera, et 3 feriti. Et cussì poi si separono, et venuti a Porto Venere con l' armata, havendo combato con le artellarie la inimicha zercha horre do; et crede aver fato gran danno a quella. Or, zonti li a Porto Venere, il primo di ebbero vituarie, el secondo no. Et trovono li barze 4 grosse, poste per zenoesi a custodia di quel locho, le qual da le nostre artellarie fonno salutate. Ma, perchè havevano l' armata bisogno di pan et di aqua, conveneno parliirsi, e trovono una nave yspana, qual li dete biscoto, libre